17218
29

GIUSEPPE BRUSASCA

Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri
e per l'Africa Italiana

BIBLIOTECA

L'IMPORTAZIONE DELLE BANANE DALLA SOMALIA

Dichiarazioni alla Camera dei Deputati nella seduta del 21 gennaio 1949.

UNIVERSITÀ DI ROMA
BIBLIOTECA
BIBLIOTECA
FACOLTÀ DI ECONOMIA

CAG-66993
LF 218

Dopo la risposta all'interrogazione dell'On. Ariosto data dall'On. Bulloni Sottosegretario al Commercio Estero, nella seduta alla Camera dei Deputati del 21 gennaio, l'On. Giuseppe Brusasca ha fatto nella sua qualità di Sottosegretario all'Africa Italiana, le seguenti dichiarazioni:

Siccome il Ministero dell'Africa è interessato in materia. ritengo opportuno aggiungere ai dati che sono stati comunicati dal Sottosegretario al Commercio con l'Estero, altri che permetteranno alla Camera di conoscere esattamente il problema. Va anzitutto precisato che il problema dei 10.000 quintali, sui quali è stata fatta la discussione nei giorni scorsi, rappresenta il 5 per cento delle banane che vengono consumate in Italia in questi anni.

Nel 1939 il consumo delle banane in Italia aveva raggiunto i 460 mila quintali; nel 1947 e nel 1948, secondo la dichiarazione dell'Associazione Commercianti Importatori Banane. in Italia sono state importate 200 mila quintali di banane all'anno: 10.000 dalla Somalia, 190 mila di contrabbando irregolare dalle Canarie e dai Paesi dell'America. *(Commenti al centro).*

Io ho chiamato il Direttore Generale delle dogane al quale ho fatto presente questo fatto che non è altro che la ripetizione del contrabbando dei tabacchi che è stato fatto sulle pubbliche piazze d'Italia per tanto tempo, come loro tutti sanno. Ho fatto questa precisazione per situare il problema nelle sue esatte proporzioni e per stabilire che i 10 mila quintali che sono stati concessi ai coltivatori somali, quando il sottoscritto era al Ministero dell'Aeronautica, non possono avere avuto alcuna in-

fluenza determinante sui prezzi che sono stati, invece, determinati dagli altri 190 mila quintali.

Aggiungo che il Monopolio Banane, istituito nel 1935, aveva per presupposto due condizioni essenziali: la sovranità italiana sulla Somalia, la flotta statale per il trasporto delle banane. Lo si deduce chiaramente dagli articoli 1, 2 e 3 del decreto del 1935.

Onorevoli colleghi, questi due presupposti sono caduti per effetto della guerra. La Somalia non è più sotto la sovranità italiana, la flotta bananiera è stata completamente distrutta. Ad avviso del Ministero dell'Africa Italiana, in queste circostanze, il decreto del 1935 era da considerarsi abrogato tacitamente per mancanza dei presupposti della sua emanazione. In conseguenza di queste circostanze, la perdita della Somalia e la perdita delle navi, i vari organi della pubblica amministrazione hanno ripetutamente deciso lo scioglimento del monopolio delle banane e lo scioglimento della relativa azienda.

Il Ministro delle Finanze Soleri, con lettera 3 novembre 1944, esaminando la situazione dell'Azienda banane e del Monopolio, ne chiedeva l'immediata liquidazione, essendo venuti a mancare due requisiti essenziali che io ho dianzi ricordato. Successivamente la Presidenza del Consiglio, con comunicazione 29 giugno 1946, richiedeva al Ministero dell'Africa che la liquidazione venisse compiuta entro quell'anno stesso 1946. Ciò non venne fatto perchè il Commissario dell'Azienda Banane comunicò che aveva delle trattative in corso con elementi jugoslavi allo scopo di recuperare una nave bananiera che sarebbe stata perduta nelle acque territoriali jugoslave. Venne quindi tenuta in vita l'Azienda per questo recupero, che non ebbe però nessun esito. Nel 1947 il Consiglio dei Ministri, esaminando il Bilancio dell'Azienda Banane, con deliberazione del 27 giugno 1947 ne disponeva la liquidazione, liquidazione che veniva confermata in data 17 ottobre 1947, dal Ministro del Tesoro Del Vecchio, il quale anche a nome del Ministro del Bilancio Einaudi, invitava il Ministero dell'Africa a predisporre un apposito provvedimento legislativo inteso a sopprimere sia l'Azienda Banane che il Monopolio.

Onorevoli colleghi: di fronte a queste quattro disposizioni di organi superiori, il Ministero dell'Africa, riteneva, come ha osservato il sottosegretario Bulloni, che l'Azienda Banane e il Monopolio Banane dovessero essere liquidati, con il recupero dei crediti, il pagamento dei debiti e la cessazione di ogni attività. Che così fosse è dimostrato dal fatto che il Commissario Brielli, quello di cui hanno tanto parlato i giornali nei giorni scorsi, procedette alla liquidazione, cedette a privati l'agenzia di Venezia dell'Azienda monopoli banane, e nell'estate del 1947 trattò d'accordo con gli uffici del Tesoro per la cessione della gestione del Monopolio e dell'Azienda con il gruppo automobilistico Cisitalia di Torino per la somma di 83 milioni. Prova più esauriente della decisione dello stesso Commissario di liquidare l'azienda non potrebbe essere data. Appresa questa circostanza, cioè la determinazione di cedere a privati l'azienda e la gestione del Monopolio, i coltivatori della Somalia vennero a Roma e dichiararono: se lo Stato intende cedere l'Azienda, a qualcheduno, la ceda a noi che abbiamo impiantato i bananeti, che da sette anni resistiamo sotto la dominazione inglese in attesa dell'avvenire che aspettiamo per il nostro Paese.

Ed offersero al fisco la stessa cifra che il commissario Brielli aveva concordato con il gruppo automobilistico della Cisitalia di Torino. Il Ministero dell'Africa di fronte alle due proposte, quella del gruppo automibilistico e quella dei coltivatori somali che offrivano allo Stato la stessa somma, opinò che dovevano essere preferiti i coltivatori somali e non degli speculatori dell'ultima ora. Ma non se ne fece nulla perchè il Ministro del Bilancio On. Einaudi e il Ministro del Vecchio ritennero che il Monopolio non dovesse assolutamente sussistere, considerando assurdo il monopolio su una merce marcescibile come le banane che non si presta ai controlli e a tutte le altre operazioni che sono invece possibili per altri monopoli.

Ebbe così luogo una riunione di vari Ministri nella quale il Ministero dell'Africa richiamò l'attenzione degli altri sulla difesa da dare ai coltivatori della Somalia, i quali non hanno

altro sbocco per la loro produzione che il nostro Paese. Infatti nell'area della sterlina, nella quale si trova oggi la Somalia per le condizioni susseguenti alla guerra, le banane non sono collocabili; nei paesi fuori dell'area della sterlina le banane somale hanno la concorrenza fortissima delle banane della Guadalupa, delle Canarie e di altri territori le quali, per le migliori condizioni di trasporto e di conservazione — perchè si trovano nell'emisfero settentrionale — battono largamente le banane somale. In quella riunione, vista l'impossibilità di mantenere in vita il monopolio per l'opposizione dei Ministeri del Bilancio e del Tesoro venne deciso di aiutare i coltivatori della Somalia mediante delle licenze. E' per questo che il Ministero dell'Africa, quando i coltivatori domandarono le licenze, espresse parere favorevole. Ma, al fine della responsabilità della quale hanno parlato i giornali, è bene che loro, Onorevoli colleghi, tengano presente la circostanza fondamentale quella cioè che non è stato il Ministero dell'Africa che ha deciso le licenze e che ha prescritto le modalità per il loro esercizio perchè ciò non era di sua competenza. Il Ministero dell'Africa è stato richiesto di esprimere il suo parere sull'opportunità di concedere le licenze ai coltivatori somali e ritenne suo dovere, come ritiene tuttora, che quei nostri valorosi connazionali, che fra l'altro ebbero saccheggiati dopo l'eccidio di Mogadiscio i loro impianti, devono avere la solidarietà del popolo italiano, e non essere offesi come lo sono stati in questi giorni da certa stampa che ha dimenticati i sacrifici che essi hanno fatto in questi ultimi sette anni. (*Applausi*). Ad ogni modo l'unica licenza concessa ad essi è stata quella dei 10.000 quintali rilasciata, inoltre, quando io ero al Ministero dell'Aeronautica, e quando l'On. Bulloni non era al Commercio Estero. Successivamente, nel marzo 1948 i coltivatori presentarono una seconda domanda dicendo: « Noi abbiamo ripreso in pieno le coltivazioni. Abbiamo raggiunto oltre 100.000 quintali di produzione all'anno. Abbiamo bisogno di organizzare i trasporti non con navi saltuarie ma con linea regolare. Affinchè questo possa essere fatto, abbiamo bisogno di una licenza

di una certa quantità che ci dia tranquillità per l'avvenire ». E chiesero una seconda licenza per 60.000 quintali. In quel momento, Onorevoli Colleghi, non vi era nessuna altra domanda d'importazione di banane dalla Somalia, neanche dell'A.M.B.

Solo i coltivatori, osavano affrontare i grandi rischi dell'importazione dalla Somalia. Il Ministero dell'africa, per il fine che ho già loro ricordato, di dare aiuto ai coltivatori della Somalia, trasmise la domanda con parere favorevole al Ministero del Commercio Estero. Tre mesi dopo il Ministero dell'Africa apprese che il Commissario dell'Azienda Banane (il quale sapeva che doveva liquidare l'Azienda ed a tale effetto aveva ceduto l'agenzia di Venezia ed aveva trattato con la « Cisitalia » la cessione dell'Azienda) senza avvertire il Ministero dell'Africa Italiana, da cui dipende, aveva chiesto direttamente al Ministero del Commercio Estero che la licenza di 60.000 quintail venisse rilasciata non ai coltivatori ma all'A.M.B. Io l'ho chiamato e gli ho fatto presente che la sua dipendenza dal Ministero dell'Africa Italiana gli imponeva di trattare con gli altri Ministeri tramite il proprio e non direttamente: credo di aver fatto il mio dovere, richiamando un mio dipendente ai suoi obblighi.

Di fronte alla richiesta dell'A.M.B. ed agli interessi privati, che emersero in contrasto, il Ministero del Commercio con l'estero, prima di decidere, propose al Ministero dell'Africa di sottoporre le due domande (quella dell'Azienda Monopolio Banane e quella dei coltivatori somali) al C.I.R.. Il Ministero dell'Africa Italiana aderì immediatamente e, per maggiore scrupolo, proprio perchè non aveva nessun altro interesse che quello di difendere gli interessi dello Stato, poichè l'Azienda Monopolio Banane aveva dichiarato — come ha comunicato il Sottosegretario Bulloni — di essere in grado di esercitare le sue funzioni nonostante che avesse perduto tutta la flotta non avesse alcun finanziamento e si trovasse nella condizione di dover essere sciolta, il Ministero dell'Africa volle esaminare anche la proposta del Commissario Brielli. Chi vi parla, accompagnato

dal Direttore generale degli affari economici dell'Africa e dal suo segretario particolare, si recò nella sede dell'A.M.B., esaminò tutte le condizioni e fece solo questa premessa: « ricordatevi che, mentre il Ministero dell'Africa Italiana non ha ancora avuto dal Tesoro le somme necessarie per indennizzare i parenti dei massacrati di Mogadiscio esso non può chiedere dei quattrini per fare il commercio delle banane, continuando a lasciare senza aiuto i congiunti dei morti; se vi sono delle possibilità diverse, fatemele presenti ». Io invitai così questo dipendente del Ministero dell'Africa Italiana a presentare al proprio Ministero una relazione nella quale venissero chiarite e precisate le circostanze secondo le quali l'A.M.B. avrebbe potuto riprendere le sue funzioni. E' avvenuto questo, onorevole Ariosto, che il signor Brielli, dipendente dal Ministero dell'Africa non ha risposto alla mia richiesta e si è rivolto direttamente a terzi, scrivendo queste parole: « Si deve peraltro far presente che in detto programma non è stato possibile tener conto che in parte del desiderio ribadito dal Sottosegretario ». Signori deputati, è un dipendente, al quale io ho chiesto un rapporto; questo signore non mi risponde, ma risponde a terzi dicendo che non può aderire ai miei desideri!

BONINO. *Lo mandi a casa!*

BRUSASCA, *Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e per l'Africa italiana*. Avrei dovuto procedere come suggerisce il collega: è l'errore che ho commesso, ma dico il perchè. La faccenda era davanti al C.I.R.; io ho avuto scrupolo di evitare che si pensasse che volevo pregiudicare le decisioni del C.I.R. Ho preferito andare davanti al C.I.R. ed esporre tutti i fatti. Nella seduta del C.I.R., esposte da parte del Ministero del Commercio Estero e del Ministero dell'Africa Italiana le varie opinioni e le varie circostanze (ne possono far fede i presenti, fra cui il Ministro Pella, il quale si trova qui fra noi), su proposta del Ministro delle Finanze Vanoni, venne deciso, in attesa che le due ex colonie italiane dell'Africa Orientale siano attribuite dall'O.N.U. a noi, come abbiamo chiesto e speriamo, che il Monopolio delle Banane sia gestito dal Ministero delle Finanze

come gli altri Monopoli. Il Ministero dell'Africa accettò immediatamente e, su proposta del Ministro Vanoni, venne nominato, dato che come ho già detto le Finanze assumevano direttamente la gestione dei Monopoli, nuovo Commissario per l'Azienda Banane, l'Ing. Giovanni Boselli, ex Direttore Generale dei Monopoli dello Stato. Da quel momento, 16 novembre 1948, il Ministero dell'Africa si è completamente disinteressato del Monopolio Banane, che ripeto, è oggi alle dipendenze, per lo meno di fatto, se non giuridiche, del Ministero delle Finanze. Signori Deputati, questa è la verità, tutta la verità, in base alla quale io respingo a nome del Ministero dell'Africa, dei suoi funzionari e mio tutte le accuse che ci sono state rivolte e dichiaro loro, con la più assoluta tranquillità di coscienza di aver servito scupolosamente il Paese; se posso aver ecceduto, posso averlo fatto in difesa dei coltivatori africani, per i quali mi sono battuto e mi batto, qualunque siano le conseguenze delle calunnie e delle diffamazioni di questi giorni.

(*Vivi applausi e molte congratulazioni*).